

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. - 12 dicembre 2014



## SOCIETÀ TRA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 47	Nelle Stp vanno regolati i compensi dei soci		1
-------------	----------	-------	--	--	---

## SOCIETÀ DI INGEGNERIA

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 34	Contratto da 2,25 miliardi per Maire Tecnimont		2
-------------	----------	-------	--	--	---

## START UP

Italia Oggi	12/12/14	P. 32	Start-up innovative, via ai fondi	Cinzia De Stefanis	3
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--------------------	---

## PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 46	Casse, stop al prelievo di solidarietà	Maria Carta De Cesari	5
-------------	----------	-------	--	-----------------------	---

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 47	Per la previdenza privata patrimonio a prova di crisi	Matteo Prioschi	6
-------------	----------	-------	---	-----------------	---

## ADEPP

Italia Oggi	12/12/14	P. 34	Casse, la crisi economica spinge il welfare integrato	Benedetta Pacelli	8
-------------	----------	-------	---	-------------------	---

## APPALTI PUBBLICI

Italia Oggi	12/12/14	P. 26	Appalti pubblici, cauzione sotto scacco	Andrea Mascolini	9
-------------	----------	-------	---	------------------	---

## GIURISPRUDENZA LL.PP.

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 45	Appalti, l'indagine sul vincitore può bloccare l'aggiudicazione	Daniela Casciola	10
-------------	----------	-------	---	------------------	----

## INVESTIMENTI UE EDILIZIA

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 13	Dall'Italia progetti per 83 miliardi	Alessandro Arona	11
-------------	----------	-------	--------------------------------------	------------------	----

## MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	12/12/14	P. 13	Garanzia giovani: Poletti apre alle modifiche	Claudio Tucci	12
-------------	----------	-------	---	---------------	----

## IMMOBILIARE

Italia Oggi	12/12/14	P. 34	Compravendite più sicure		13
-------------	----------	-------	--------------------------	--	----

Lettera. La questione fiscale

# Nelle Stp vanno regolati i compensi dei soci

**I**l regime fiscale da applicare al reddito prodotto dalle Stp è quello del reddito d'impresa, come sostenuto dall'Agenzia delle Entrate con un doppio intervento. In attesa che la problematica venga affrontata nell'ambito del decreto legislativo che darà attuazione al principio di delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera a), della legge 23/2014 (introduzione dell'Iri, imposta sul reddito imprenditoriale), occorre ora affrontare la vera "lacuna" fiscale che blocca

l'operatività delle Stp.

Occorre infatti regolamentare la natura reddituale dei compensi cui hanno diritto i soci professionisti per lo svolgimento della propria attività professionale per il tramite della Stp e quella dei compensi derivanti dall'assunzione dell'incarico, da parte di uno o più soci professionisti, di consigliere di amministrazione della Stp. L'esigenza di regolamentare questi aspetti deriva dalla necessità di tenere distinti il reddito da lavoro dei soci profes-

sionisti da quello a loro stessi attribuibile in ragione della quota di partecipazione al capitale sociale della Stp.

Ebbene, sia nel caso di compensi da lavoro professionale sia nel caso di compensi derivanti dall'incarico di amministratore, si tratta di reddito di natura autonoma ex articolo 53 del Tuir, con obbligo a carico della Stp, della ritenuta d'acconto sull'Irpef del 20% (articolo 25 del Dpr 600/73) all'atto del pagamento.

La scelta di ricondurre i compensi di amministratore tra i redditi di lavoro autonomo eviterebbe, peraltro, la "dispersione contributiva", in quanto gli stessi entrerebbero nel novero di quelli soggetti alla "contribuzione soggettiva" dovuta dai professionisti alle Casse di previdenza private.

Per quanto riguarda, invece, il non assoggettamento a Iva di questi compensi, la ragione risiede nella circostanza che è la Stp (già soggetto passivo ai fini Iva) lo strumento attraverso il quale i soci professionisti svol-

gono in via esclusiva l'attività professionale, in adempimento degli obblighi derivanti dal contratto sociale.

Ipotizzare che il riconoscimento di reddito di lavoro autonomo del compenso percepito dal socio professionista imponga obblighi Iva in capo allo stesso, si otterrebbe l'effetto di duplicare la fatturazione, con addebito dell'imposta, delle medesime prestazioni professionali, che verrebbero prima fatturate dalla Stp alla clientela (per conto dello stesso professionista che le ha svolte) e successivamente dal professionista alla Stp. Inoltre le fatture individuali emesse dal socio professionista, con addebito di Iva, nei confronti della Stp sarebbero del tutto peculiari (e quindi necessiterebbero quanto meno di una separata contabilizzazione con inevitabili complicazioni), dovendosi escludere l'addebito alla Stp del "contributo integrativo" da riservare alle Casse professionali, considerato che il medesimo contributo per le medesime prestazioni viene già addebitato dalla Stp alla clientela e successivamente riassegnato ai soci professionisti in ragione della quota di partecipazione al capitale sociale posseduta nella Stp.

**Claudio Della Monica**  
**Antonio Giuffreda**



## Intese. Al gruppo italiano una commessa negli Emirati Arabi



**Maire.** Il gruppo ha firmato un contratto per 2,254 miliardi di dollari con Abu Dhabi Company for Onshore Oil Operations per la realizzazione della fase III del progetto Al Dabb'iyah Surface Facilities

# Contratto da 2,25 miliardi per Maire Tecnimont

■ Contratto da 2,254 miliardi di euro per Maire Tecnimont negli Emirati Arabi. Il gruppo italiano, attraverso la controllata Tecnimont, ha firmato un contratto di servizi di ingegneria, approvvigionamento dei materiali e costruzione (epc) con Abu Dhabi Company for Onshore Oil Operations (Adco) per la realizzazione della terza fase del progetto Al Dabb'iyah Surface Facilities, ad Abu Dhabi. Il valore complessivo del progetto, informa una nota, è pari a circa 2,254 miliardi di dollari. La fase III del progetto Al Dabb'iyah è parte del programma di sviluppo del North East Bab (Neb) di Adco.

Nel dettaglio il progetto prevede in particolare la raccolta dell'olio greggio attraverso una rete di pipeline, un

impianto centrale di processo e le relative export pipeline per il petrolio e il gas associato. «Per magnitudine e contenuti tecnici - spiega Maire Tecnomont in una nota - que-

### IL PROGETTO

La società guidata da Pierroberto Folgiero realizzerà l'opera Al Dabb'iyah Surface Facilities per il gruppo arabo Adco

sto può essere considerato il progetto bandiera del gruppo per quanto riguarda il business oil & gas, a valle del successo del progetto Habshan 5 recentemente completato per il cliente Gasco.

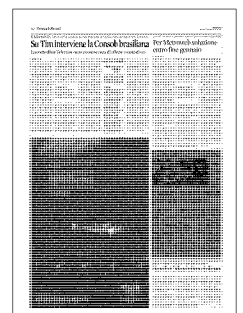
«Siamo entusiasti di poter

contribuire ancora una volta allo sviluppo industriale emiratino, in linea con quanto stiamo realizzando da lungo tempo nella regione. Grazie a questo contratto allarghiamo il nostro business Oil & Gas in questo mercato di grande valore e consolidiamo un track record già forte, costruito grazie a competenze di project management di livello mondiale. Questo progetto conferma la nostra strategia di perseguire selettivamente il business epc in aree geografiche ben conosciute» ha commentato Pierroberto Folgiero, a.d. di Maire Tecnimont.

A Piazza Affari ieri il titolo ha chiuso in rialzo dello 0,31% a 1,93 euro per azione.

**Mo.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Circolare dello Sviluppo economico. Favorite le aziende virtuose e con capitali propri*

## Start-up innovative, via ai fondi Dal 16 febbraio le domande per accedere a 200 mln

DI CINZIA DE STEFANIS

**D**al 16 febbraio (ore 12) le start-up innovative (già costituite o da costituire) ubicate su tutto il territorio nazionale potranno accedere ai 200 milioni di euro stanziati dal Mise. Saranno agevolate le start-up in possesso di una serie di requisiti tra cui il rating di legalità, competenze manageriali, specifiche competenze tecniche, efficaci strategie di marketing e disponibilità di capitale proprio. Tutto questo lo prevede la circolare del ministero dello sviluppo economico - direzione generale per gli incentivi alle imprese - del 10 dicembre 2014 prot. n. 68032 (il cui comunicato è in attesa di essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*). Le domande dovranno essere inviate esclusivamente on line. Le agevolazioni saranno destinate alle start-up innovative - iscritte nella sezione speciale del registro delle imprese - costituite da non più di quattro anni o alle persone fisiche che vorranno avviare una start-up innovativa. L'importo massimo finanziabile passa da 500 mila euro a 1,5 milioni di euro. Cambierà la tipologia di agevolazione: sarà un finanziamento a tasso zero, che potrà arrivare fino al 70% dell'investimento totale e dovrà essere restituito in dieci anni. La percentuale massima di finanziamento potrà salire all'80% se la start-up sarà costituita esclusivamente da donne o da giovani, oppure se al suo interno ci sarà almeno un dottore di ricerca italiano che sta lavorando all'estero e sceglie di rientrare in Italia. Inoltre, solo per le start-up con sede nel Mezzogiorno e nel cratere sismico dell'Aquila, sarà previsto un contributo a fondo perduto del 20%. Le start-up costituite da non più di 12 mesi potranno beneficiare anche di un tutoring tecnico-gestionale, con servizi altamente specialistici.

Ricordiamo che con il decreto del MiSe 24 settembre 2014 (pubblicato sulla *Gazzetta Uf-*

*ficiale* il 13 novembre 2014) è stata prevista l'istituzione di un apposito regime di aiuto finalizzato a sostenere la nascita e lo sviluppo, su tutto il territorio nazionale, di start-up innovative.

**Attività ammesse.** Sarà ammessa alle agevolazioni la produzione di beni ed erogazione di servizi, che si caratterizzano per il forte contenuto tecnologico e innovativo e/o si qualificano come prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale e/o si basano sulla valorizzazione dei risultati della ricerca pubblica e privata (spin off da ricerca).

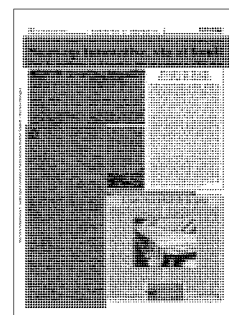
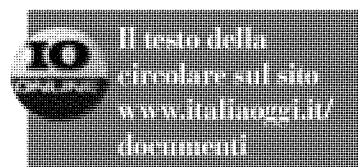
**Progetti finanziabili.** Saranno finanziabili i progetti che i progetti di spesa, di importo compreso tra 100 mila e 1,5 milioni di euro, per beni di investimento e/o per costi di gestione. Tra le principali voci di spesa ammissibili vi saranno gli impianti, macchinari e attrezzature tecnologiche, i brevetti, licenze, knowhow, le consulenze specialistiche tecnologiche e le spese gestionali (personale dipendente e collaboratori). Le spese dovranno essere sostenute dopo la presentazione della domanda ed entro i due anni successivi alla stipula del contratto di finanziamento.

**Tipologia di agevolazioni.** Le agevolazioni saranno sotto forma di mutuo senza interessi, il cui valore potrà arrivare fino all'80% delle spese ammissibili (max euro 1.200.000), nel caso in cui la start-up abbia una compagine costituita da giovani e/o donne o abbia tra i soci un dottore di ricerca che rientra dall'estero. Fino al 70% delle spese ammissibili (max euro 1.050.000) negli altri casi. Una quota a fondo perduto sarà riservata per le start-up localizzate in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia e nel territorio del Cratere Sismico Aquilano che restituiranno solo l'80% del mutuo agevolato ricevuto.

**Tutoring.** Le start-up co-

stituite da meno di 12 mesi beneficeranno di servizi di tutoring tecnico-gestionale. I servizi di tutoring, individuati in base alle caratteristiche delle start-up, saranno finalizzati a sostenere la fase di avvio. Si tratta di servizi specialistici (pianificazione finanziaria, marketing, organizzazione, gestione dell'innovazione, altro) che potranno includere anche scambi con realtà di rilievo internazionale.

© Riproduzione riservata



## Cosa dà più punteggio

<b>Parametri</b>	<b>Attribuzione punteggio</b>
Coerenza delle competenze manageriali	Competenze buone/ottime da 11 a 12 punti
Coerenza delle competenze tecniche	Competenze buone/ottime da 11 a 12 punti
Vantaggio competitivo	Significativo da 6 a 7 punti
Efficacia e coerenza delle strategie di marketing	Strategie di marketing appropriate e coerenti da 8 a 9 punti
Attendibilità e coerenza tra le fonti di copertura individuate e i fabbisogni finanziari dell'iniziativa	La copertura delle spese previste avviene con consistente apporto di capitale proprio 6 Punti.

**Previdenza.** La Cassazione dichiara illegittimo il contributo fissato dall'Ente dei dottori commercialisti per il periodo 2009/2013

# Casse, stop al prelievo di solidarietà

## Un regolamento non può incidere sui diritti acquisiti e tagliare i trattamenti in essere

**Maria Carla De Cesari**

■ Illegittimo il contributo di solidarietà imposto ai pensionati della Cassa dottori commercialisti, per il periodo 2009/2013.

Secondo la Cassazione, sentenza 26102/14, depositata ieri, i diritti acquisiti non possono essere rimessi in discussione. Infatti, il regolamento della Cassa, non essendo un atto con forza di legge, non può imporre una «una riduzione delle pensioni già maturate e in pagamento».

Secondo una giurisprudenza consolidata il taglio delle prestazioni pensionistiche non è consentito neppure con la nuova versione dell'articolo 3, comma 12, della legge 335/1995, che ha sancito la possibilità per le Casse di adottare le misure atte a garantire l'equilibrio di lungo periodo senza il rigoroso rispetto del principio del pro-

rata (salvaguardia di quanto maturato dagli iscritti). È contrario al principio di ragionevolezza - si ribadisce nella sentenza 26102 - l'atto infralegislativo, amministrativo o negoziale con cui l'ente previdenziale «riduce unilateralmente l'ammontare della prestazione mentre il rapporto pensionistico si svolge» (si vedano, tra le altre le sentenze 11792/2005; 25029/2009; 20235/2010).

La legge 2009/2006 nel momento in cui fa salvi gli atti e le deliberazioni adottate in precedenza dagli Enti previdenziali, approvati dai ministeri prima della Finanziaria 2007, «si limita a garantirne la perdurante efficacia» a patto che i provvedimenti siano stati assunti nel rispetto della normativa.

Ciò non vale nel caso del contributo di solidarietà, poiché questo tipo di mano-

vra non rientra nei poteri e nell'autonomia decisionale delle Casse.

Gli enti privati - spiega la Cassazione - hanno a disposizione un ventaglio di soluzioni - dall'aumento delle aliquote alla riparametrazione dei coefficienti alla modifica dei criteri di calcolo del trattamento - per garantire l'equilibrio finanziario e per assicurare le prestazioni future.

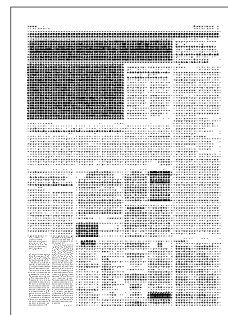
Tuttavia, le Casse devono salvaguardare «l'integrità delle pensioni già maturate e liquidate». In questo senso, la valutazione dei giudici della Cassazione non cambia dopo la legge 147/2013 (articolo 1, comma 488), al di là della questione sulla natura - interpretativa o innovativa - della norma contenuta nella legge di Stabilità 2014.

La condizione di legittimità degli atti adottati dalle Casse - cioè la predisposizione per

garantire l'equilibrio di lungo termine - non vale per il contributo di solidarietà, che è temporaneo, anche se reiterabile per tre volte.

La Cassazione, anche se non lo afferma esplicitamente, sembra adombrare un'unica soluzione per le Casse che ritengano necessario imporre un contributo di solidarietà sulle pensioni in essere, anche per riequilibrare i «contributi» delle varie generazioni per conservare l'equilibrio previdenziale. La strada potrebbe essere quella di affidarsi a una legge: peraltro questa previsione è già stata sfruttata dalla riforma delle pensioni (decreto legge 201/11), che ha imposto il contributo biennale di solidarietà per le Casse che avessero evidenziato uno squilibrio rispetto ai bilanci attuariali a 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rapporto Adepp. Nel 2013 toccati i 60 miliardi

# Per la previdenza privata patrimonio a prova di crisi

**Matteo Prioschi**

ROMA

■ Mentre i redditi degli iscritti calano sensibilmente per effetto della crisi (si legga il Sole 24 Ore di ieri), i patrimoni delle **casse di previdenza** crescono. Dai 51,2 miliardi del 2011 si è passati ai 60 del 2013 a valori contabili, che corrispondono a quasi 64 miliardi a valori di mercato secondo la stima contenuta nel quarto rapporto **Adepp** sulla previdenza privata, presentato ieri a Roma.

La crescita del patrimonio è dovuta all'incremento del saldo attivo tra contributi e prestazioni e al rendimento degli investimenti effettuati. Sul primo fronte il 2013 si è chiuso con 8,6 miliardi di euro di entrate contributive e 5,4 miliardi di prestazioni. Sul secondo l'Adepp ha valutato in un +4,17% la media ponderata dei rendimenti dei singoli enti previdenziali nel 2013 senza considerare gli investimenti immobiliari diretti, una performance inferiore a quella del 2012 (+7,06%), ma migliore del -4,47% registrato nel 2011. Gli immobili costituiscono la terza voce degli investimenti complessivi, con un peso pari all'11,8 per cento. La maggior parte delle risorse viene destinata ai fondi (33,4%) con una quota consistente di quelli del settore immobiliare, seguita dai titoli di Stato (18,8%).

Crescono anche gli iscritti, passati da 1,2 milioni del 2005 a 1,4 (di cui 511 mila pensionati attivi) nel 2013, ma la quota degli under 40 ha perso 4 punti percentuali tra il 2007 e il 2013.

Le Casse di previdenza, ha commentato Andrea Camporese presidente di Adepp, costituiscono «un sistema solido che cresce in iscritti e patrimonio ma vede il mondo che rappresenta colpito in modo molto pesante in termini di calo di reddito: ci sono sempre più iscritti ma sempre più poveri».

A fronte di questo trend, una delle priorità che si dovrebbe affrontare è quella dell'adeguatezza delle pensioni future, perché per mantenere i bilanci degli enti previdenziali in ordine si rischia di penalizzare gli iscritti. I vertici dell'Adepp auspicano, quindi, che il governo si dimostri disponibile al dialogo. Apertura che invece ieri è arrivata in merito all'annosa questione dell'autonomia delle Casse. Il sottosegretario al Lavoro, Massimo Cassano, intervenendo alla presentazione del rapporto, ha affermato che verrà creato un tavolo tecnico ministeriale. Oggi, lamentano gli enti di previdenza privatizzati, si ha a che fare con una mole ingente di adempimenti che in parte derivano anche dalla decisione di applicare l'impianto amministrativo della pubblica amministrazione a soggetti con caratteristiche diverse, da cui deriva, per esempio, l'obbligo di riqualificare i bilanci redatti in termini civilistici secondo i parametri della Pa. Oppure la vigilanza, suddivisa tra più soggetti e più formale che sostanziale. Più autonomia a fronte di una vigilanza più snella ed efficace, auspica Camporese.

La difficoltà del momento emerge anche dall'indagine su 1.494 professionisti svolta dal Censis, di cui alcune anticipazioni sono state fornite ieri dal direttore Giuseppe Roma. A fronte del calo di reddito, però, emergono alcuni dati interessanti. Per reagire alla crisi nel 45% dei casi si è puntato alla creazione di nuovi servizi, nel 36% dei casi si è migliorata l'organizzazione del lavoro, nel 30% dei casi si è investito sull'innovazione tecnologica, tendenze che risultano sensibilmente più ac-

## AUTONOMIA

Il sottosegretario al Lavoro Massimo Cassano ha annunciato la costituzione di un tavolo tecnico ministeriale

## IL QUADRO

Per il presidente Camporese il sistema è solido. Aumentano gli iscritti ma il reddito medio continua a scendere centuate tra gli under 40.

L'importanza di investire in formazione e nuove tecnologie è stata sottolineata anche da Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, soprattutto in un'ottica europea, che significa al contempo possibilità di accedere a nuovi finanziamenti (grazie all'assimilazione dei professionisti agli imprenditori), ma anche nuove sfide sul fronte della concorrenza. A questo riguardo, secondo Stella, finora si è sottovalutato gravemente l'effetto della digitalizzazione sul mercato del lavoro con relativa corsa al ribasso delle tariffe. Un aiuto può venire anche dalla collaborazione tra Casse e confidi, al fine di migliorare l'accesso al credito da parte dei professionisti che negli ultimi anni si è ridotto a causa delle politiche più cautelative adottate dalle banche. «Invece di intervenire direttamente ha affermato una cassa può collaborare con uno dei due confidi (Confprofessioni ne ha creati due, ndr) che abbiamo creato versando somme in un fondo dedicato che tramite la convenzione con istituti bancari consente di moltiplicare il credito a vantaggio dei professionisti. In passato le convenzioni servivano per ottenere condizioni migliori del mercato, oggi servono per avere credito vero e proprio».





## Così nel 2013

**60 miliardi**

### Il patrimonio delle casse

Si tratta del patrimonio alla fine del 2013 a valori contabili, corrispondente a quasi 64 miliardi a valori di mercato. Il patrimonio delle casse nel 2011, era decisamente più basso (51,2 miliardi). La crescita del patrimonio è dovuta all'incremento del saldo attivo tra contributi e prestazioni e al rendimento degli investimenti effettuati

**8,6 miliardi**

### Entrate contributive

Il saldo è attivo rispetto alle prestazioni erogate, pari a 5,4 miliardi

**+4,17%**

### La crescita dei rendimenti

Si tratta della media ponderata dei singoli enti previdenziali, senza considerare gli investimenti immobiliari diretti, una performance inferiore a

quella del 2012 (+7,06%), ma migliore rispetto al -4,47% registrato nel 2011

**33,4%**

### La quota ai fondi

Si tratta della maggior parte delle risorse investite, seguita dai titoli di stato (18,8%) e dagli immobili (11,8%)

**1,4 milioni**

### Gli iscritti

In crescita nel 2013 rispetto agli 1,2 milioni del 2005, di cui 51mila pensionati attivi. Dal 2007 la quota degli under 40 ha perso, però, 4 punti percentuali. In linea generale il reddito degli iscritti è calato sensibilmente

**1.494**

### Professionisti

Quelli oggetto di un'indagine svolta dal Censis e anticipata ieri, in cui appare che il 45% di loro per reagire alla crisi ha puntato alla creazione di nuovi servizi

Report Adepp. Il Censis: professionisti ottimisti sul futuro

## Casse, la crisi economica spinge il welfare integrato

DI BENEDETTA PACELLI

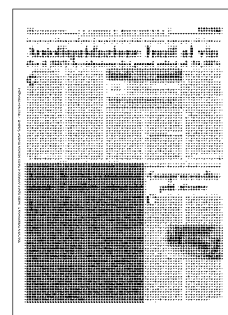
**L**a crisi economica spinge il welfare integrato dei professionisti. Dall'indennità di maternità all'assistenza in caso di malattia e infortunio, dalle borse di studio agli assegni per il nucleo familiare: un ampio ventaglio di offerte compone il welfare integrato delle Casse previdenziali private, per la cui copertura nel 2013 sono stati stanziati complessivamente 529,21 milioni di euro. A dirlo il Report del Centro studi dell'Adepp, l'Associazione che raggruppa gli Enti degli enti di previdenza privati, presentato ieri a Roma. Una spesa tuttavia in calo (-3,1% in termini reali, -2,3% nominali), non per la gamma di assistenza sempre più integrata erogata direttamente dalle Casse, bensì riflesso di una forte stretta del credito. Ma i liberi professionisti nonostante tutto, secondo l'indagine del Censis sulla platea di circa 1,5 milioni di professionisti, «non affogano nel pessimismo» e al contrario scommettono su un miglioramento della situazione nei prossimi cinque anni.

**Il sostegno degli enti.** Tra il 2012 e 2013 l'erogazione per le prestazioni al sostegno professionale (voce comprensiva dei mutui immobiliari e prestiti per l'avvio di attività) è crollata del 21,15%, passando dai 164,30 milioni di euro del 2012 ai 129,5 dell'anno scorso. Un calo «ascrivibile principalmente», spiega il report, «al crollo della componente prestiti e mutui a tassi agevolati» erogati in convenzione con gli istituti di credito, trainando al ribasso il conto complessivo della spesa assistenziale. Di contro, è boom per gli ammortizzatori sociali che registrano importi per 75,5 milioni

di euro nel 2013 dai 36,4 milioni di spesa prima della crisi, con un incremento del 108% in termini nominali. Un trend «ben lontano dal fermarsi» che preoccupa soprattutto l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti (unico a erogare tale prestazione), a cui va ricondotta l'esplosione dell'indennità Cig che nel 2013 ha raggiunto un valore 63 volte superiore a quello del 2007. Anche nei confronti della componente femminile che, pur aumentando numericamente sconta redditi più bassi, dice l'Adepp «serve un welfare calibrato che aiuti le donne a superare il gap economico, e in qualche caso anche culturale».

**Gli iscritti alle casse.** In termini di iscrizioni, la fetta più consistente dei contribuenti Adepp che in totale conta oltre 1,5 milioni di professionisti, arriva dall'area sanitaria, 457.446 tra medici e odontoiatri, infermieri, veterinari, psicologi. Con un distacco di oltre 100.000 unità, seguono i 355.958 tecnici (ingegneri, architetti, geologi, periti industriali, geometri, periti agrari, chimici, tecnologi alimentari, dottori agronomi e forestali). In aumento poi la quota dei pensionati attivi, +2,38% nell'ultimo anno. «Le recenti riforme che stanno gradualmente, ma costantemente incrementando l'importanza della componente contributiva personale nel computo della misura dei trattamenti pensionistici», rileva il rapporto, «hanno incentivato la prosecuzione del versamento dei contributi anche dopo la pensione». Si assiste quindi a una escalation dal 2005 al 2013 del 39,66% con delle percentuali annue in salita che vanno da un minimo dell'1,65% nel 2005-2006 ad un massimo del 7,24% nel 2010-2011.

—© Riproduzione riservata—



IL CONSIGLIO DI STATO SULLE CONSEGUENZE DERIVANTI DALLA MANCANZA DEI REQUISITI

## Appalti pubblici, cauzione sotto scacco

Qualsiasi concorrente che rende false dichiarazioni o non rispetti i requisiti di ordine generale previsti per partecipare ad un appalto pubblico, oltre ad essere escluso dalla gara, può perdere la cauzione provvisoria pari al 2% del valore dell'appalto. E', quindi, legittimo il bando che prevede l'escussione della garanzia a corredo dell'offerta, oltre che per i concorrenti sorteggiati ai sensi dell'art. 48 del Codice dei contratti pubblici, anche per gli altri concorrenti e per la semplice inosservanza dei requisiti di ordine generale (ad esempio la regolarità contributiva). E' quanto afferma l'adunanza plenaria del Consiglio di Stato del 10 dicembre 2014, n. 34 che è intervenuta per risolvere un contrasto giurisprudenziale. La pronuncia doveva in particolare esprimersi sulla legittimità di estendere la misura prevista dall'art. 48 (esclusione dalla gara e contemporanea escussione della cauzione provvisoria) con riferimento alla mancata prova del possesso dei requisiti di capacità economico finanziaria e tecnico-organizzativa (c.d. requisiti di ordine speciale) da parte dei soggetti sorteggiati nella fase precedente l'apertura delle buste, anche ad impresa che abbia reso una dichiarazione ex art. 38 del Codice dei contratti pubblici non veridica relativa ai requisiti di ordine generale. Non soltanto: si poneva an-

che il problema di ritenere applicabile l'esclusione dalla gara unitamente all'escussione della garanzia (di norma prevista a fine gara per il vincitore e per il secondo classificato che non abbiano comprovato i requisiti) anche agli altri concorrenti. Nella gara oggetto di esame da parte dell'Adunanza plenaria



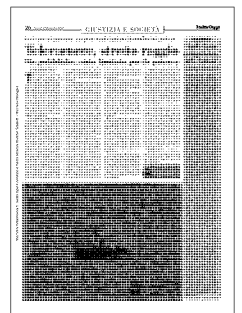
la stazione appaltante aveva previsto entrambe le misure per una impresa non aggiudicataria, né sorteggiata e per una falsa dichiarazione relativa al Durc (e quindi per la mancata prova di un requisito di ordine generale e non di un requisito di ordine speciale). L'Adunanza plenaria legittima il comportamento della stazione appaltante e, quindi, sposa la tesi meno restrittiva della giurisprudenza amministrativa che aveva inteso privilegiare «l'altra funzione della cauzione, intesa come

garanzia del rispetto dell'ampio patto d'integrità cui si vincola chi partecipa a gare pubbliche» e quindi applicare l'escussione a fronte di dichiarazioni non veritiere rese a norma dell'art. 38. I giudici sostengono infatti che la cauzione provvisoria «costituisce parte integrante dell'offerta e non mero elemento di corredo della stessa» e

che con essa si vuole perseguire la finalità «di responsabilizzare i partecipanti in ordine alle dichiarazioni rese, di garantire la serietà e l'affidabilità dell'offerta, nonché di escludere da subito i soggetti privi delle richieste qualità volute dal bando». In sostanza quindi l'escussione rappresenta una misura sanzionatoria a fronte della violazione dell'obbligo di diligenza gravante sull'offerente. Risulta pertanto legittimo prevedere negli atti di

gara la comminatoria dell'escussione della cauzione a seguito della esclusione dalla gara di qualsivoglia concorrente per il quale non fosse stato confermato il possesso dei requisiti generali.

**Andrea Mascolini**



Gare. Non serve la sentenza passata in giudicato

# Appalti, l'indagine sul vincitore può bloccare l'aggiudicazione

Daniela Casciola

■ È legittima la decisione di non procedere all'aggiudicazione definitiva di un appalto per il fatto che nei confronti del legale rappresentante della società aggiudicataria in via provvisoria risulta pendente un'indagine penale. È quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea con la sentenza 11 dicembre 2014, nella causa C-440/13 in base alla quale l'amministrazione aggiudicatrice può rinunciare ad aggiudicare un **appalto pubblico** per il quale si sia tenuta una gara e non procedere alla conferma definitiva al solo concorrente che sia rimasto in gara e sia stato dichiarato aggiudicatario in via provvisoria.

I fatti riguardano un'azienda regionale per l'emergenza sanitaria e l'aggiudicazione in via provvisoria a un unico concorrente in gara per l'affidamento del servizio di trasporto di organi. Nel frattempo erano state avviate indagini penali preliminari

nei confronti del legale rappresentante della società per reati di truffa e di falso ideologico, con successivo rinvio a giudizio. L'Azienda ha quindi avviato un procedimento per annullare in autotutela la gara d'appalto e ha deciso di non procedere all'aggiudicazione definitiva. Non ha

## LE CONDIZIONI

È obbligatorio comunicare i motivi della decisione per garantire la trasparenza e lo stop deve poter essere oggetto di ricorso

indetto una nuova gara e ha prorogato l'affidamento del servizio a due associazioni.

Il Tar Lombardia, chiamato in causa dalla società esclusa, ha ritenuto che, in base alla direttiva 2004/18/Ce, l'esclusione di un concorrente possa avvenire soltanto nel caso in cui questi sia

stato condannato con sentenza passata in giudicato.

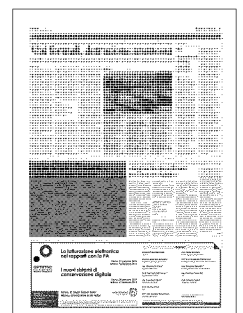
Ora, i giudici europei sottolineano che la direttiva 2004/18/Ce conferiscono alle amministrazioni aggiudicatrici anche il potere di escludere ogni operatore economico che abbia commesso un errore grave, accertato con qualsiasi mezzo di prova dall'amministrazione aggiudicatrice, o che abbia fornito false dichiarazioni, senza che sia necessario che nei confronti dell'operatore economico sia stata pronunciata una sentenza di condanna passata in giudicato.

Tra le precisazioni della Corte Ue, si precisa anche che per la revoca di un bando di gara la direttiva 2004/18 prevede poi l'obbligo di informare i candidati e gli offerenti. La giurisprudenza della Corte ha già dichiarato che la rinuncia all'aggiudicazione da parte dell'amministrazione non è limitata a casi eccezionali, né deve essere fondata su motivi gravi, e non c'è l'obbligo di por-

tare a termine l'aggiudicazione. È peraltro obbligatorio comunicare i motivi su cui si basa la decisione, per garantire un livello minimo di trasparenza nelle procedure. Inoltre, la decisione dell'amministrazione deve poter costituire oggetto di ricorso ed essere eventualmente annullata in quanto contraria al diritto dell'Unione; le giurisdizioni nazionali devono poter verificare la compatibilità della revoca del bando di gara con le norme del diritto dell'Unione.

I giudici europei chiariscono anche che la direttiva 89/665/CEE sulle procedure di ricorso in materia di appalti pubblici consente un controllo di legittimità delle decisioni adottate dalle amministrazioni aggiudicatrici, volto a garantire il rispetto del diritto dell'Unione oppure delle disposizioni nazionali che lo recepiscono, senza che il controllo possa essere limitato al solo carattere arbitrario delle decisioni dell'amministrazione aggiudicatrice. Tuttavia, ciò non esclude la facoltà, per il legislatore nazionale, di attribuire ai giudici nazionali competenti il potere di esercitare un controllo in materia di opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Investimenti.** Presentate 93 iniziative da finanziare

# Dall'Italia progetti per 83 miliardi

**Alessandro Arona**  
ROMA

■ Nell'ultima versione delle proposte italiane per il piano di investimenti della Commissione europea (il piano Juncker) ci sono 93 "progetti" (singole opere o programmi), per un investimento previsto nel prossimo triennio (2015-2017) da 83,7 miliardi di euro, il 16,7% del totale presentato dai 28 paesi Ue, pari a circa 500 miliardi di euro.

Il totale delle proposte europee, anche oltre il periodo

## I SETTORI

Il pacchetto più rilevante riguarda Ricerca, Pmi ed economia digitale: vale 40 miliardi. Poi l'Energia con 13,9 e i Trasporti con 12,1

2015-17. ammonta a 1.300 miliardi di euro, e la quota Italia vale 165,5 miliardi (il 12,7%), ma per ora la Commissione si concentrerà sul pacchetto a breve termine.

Nei 93 progetti italiani c'è davvero di tutto, da opere pubbliche come l'alta capacità ferroviaria a opere private nel campo dell'energia, la banda larga, la ricerca, la siderurgia, i programmi di sostegno alle Pmi.

La lista è divisa per settori. «Ricerca, Pmi ed economia digitale» vale 40 miliardi di euro di investimenti realizzabili nel 2015-17; il settore «Energia» vale 13,9 miliardi; le proposte sui «Trasporti» 12,1 miliardi; le «Infrastrutture sociali» (sono tutti progetti per la scuola) 6,75 miliardi; infine l'«Ambiente», vale circa 11 miliardi (il dettaglio delle proposte italiane al piano Juncker sul prossimo numero di «Edilizia e Territorio», Il Sole 24 Ore).

Le opere pubbliche "pure" valgono 21 miliardi di euro (su 83 totali). Troviamo ad esempio molte tratte ad alta capaci-

tà ferroviaria: 700 milioni per la Torino-Lione, 1,378 per il Brennero, un miliardo ciascuno per il Terzo Valico di Genova e la Brescia-Padova. Poi ci sono 600 milioni per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria. Ma anche gli oltre 7 miliardi di euro del piano anti-dissesto idrogeologico e 6,7 miliardi per le scuole (4 per l'edilizia e 2,7 per altri progetti, tra anche l'assorbimento dei 150 mila precari).

Il Fondo per gli investimenti (Efsi) che sarà istituito in base al Piano Juncker (si stima che possa essere operativo per giugno prossimo) avrà una dotazione iniziale di 21 miliardi di euro, e non fornirà finanziamenti a fondo perduto, ma solo prestiti o garanzie su prestiti. Il vantaggio per le opere pubbliche sarà dunque solo in termini di minori tassi di interesse e anticipazione su fondi a lungo termine.

Nel pacchetto italiano ci sono poi progetti privati per 19 miliardi di euro, quali gli investimenti nel settore aerospaziale (Ctna, 4,2 miliardi), il cluster tecnologico Spring per la chimica verde (1,7 miliardi), la banda larga Metroweb (1,5 miliardi), il piano ambientale dell'Ilvasu Taranto (1,7 miliardi). Qui il ruolo del fondo è chiaro: finanziare progetti che per il livello di rischio e la durata non trovano prestiti sul mercato.

Ruolo analogo per le molte iniziative di partenariato pubblico privato, come il piano per la banda ultralarga aiutato dal credito d'imposta fino al 50% (7,2 miliardi) e le autostrade in project financing (Piedmontana Veneta, Campogalliano-Sassuolo, Orte-Mestre).

Cifre importanti sono poi indicate per vari filoni a favore delle Pmi, come il fondo di garanzia (2 miliardi), la nuova Sabatini (7,2 mld) e gli incentivi a minibond e covered bond (500 milioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Occupazione. Verso un bonus assunzioni più flessibile

## Garanzia giovani: Poletti apre alle modifiche

**Claudio Tucci**

ROMA

■ A più di sette mesi dall'avvio di «Garanzia giovani» le assunzioni degli under29 «Neet» scarseggiano: solo il bonus occupazionale, in vigore dal 3 ottobre, «è stato utilizzato per circa 500 contratti», ha ricordato mercoledì il ministro Giuliano Poletti. A frenare sono soprattutto le regole; ma qualcosa sembra muoversi con il dicastero di via Veneto che sta valutando alcune modifiche da apportare al programma Ue antidisoccupazione giovanile, finanziato, per il 2014-2015, con poco più di 1,5 miliardi, in prevalenza fondi europei (da impegnare entro il 31 dicembre 2015).

Poletti ha aperto alla possibilità di considerare, in Youth guarantee, tutte le tipologie del contratto di apprendistato, quindi anche quello professionalizzante, ora escluso, per esempio, dal bonus occupazionale, che non viene riconosciuto pure per le proroghe nei contratti a tempo determinato (qui il nodo è il vincolo della durata, 180 giorni, già dall'inizio del contratto).

Il punto è che Garanzia giovani deve aiutare il rientro in formazione di ragazzi svantaggiati, ma deve, soprattutto, favorire la loro occupabilità. Qui però c'è il nodo delle criticità, che vanno risolte. La fase di «profilazione» è da rivedere - ha spiegato Valentina Aprea, assessore all'Istruzione, Formazione e Lavoro della regione Lom-

bardia -. L'attuale modalità di calcolo colloca il 95% dei giovani in fascia bassa o media. Per loro, quindi, per le assunzioni a tempo determinato, non scattano bonus, riconosciuti, invece, per la fascia alta e molto alta». Poi c'è il bonus occupazionale che è «troppo restrittivo». Con questo paradosso: «Su 2.995 assunzioni in Lombardia solo 262 hanno diritto all'in-

### I NODI SUL TAVOLO

L'ipotesi è di utilizzare l'incentivo anche per l'apprendistato professionalizzante. Fasce di aiuto da rivedere

centivo». La regione Lazio, ha ricordato l'assessore al Lavoro, Lucia Valente, ha scommesso molto sul contratto di collocazione per aiutare i disoccupati a trovare un impiego. Ma il decollo della misura è legato all'emanazione del regolamento ministeriale (fermo nei cassetti ormai da un anno).

Garanzia giovani «può anche essere un'opportunità per legare ancor di più scuola e lavoro - ha detto il sottosegretario Gabriele Toccafondi -. Per questo le risorse sul tappeto potrebbero andare pure per un orientamento vero fatto con le imprese, per riqualificare i laboratori e per formare i docenti anche dentro le aziende».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



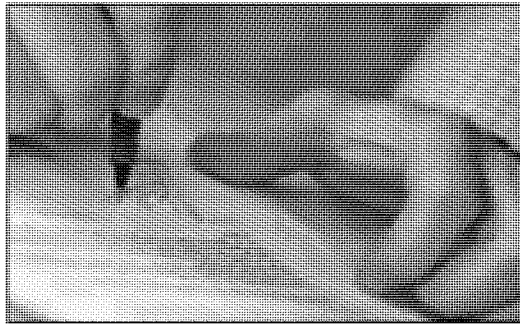
Immobili: intesa fra notati e geometri

## Compravendite più sicure

**C**ompravendite immobiliari più sicure. È stato siglato un protocollo d'intesa tra i presidenti del Notariato e dei geometri, rispettivamente Maurizio D'Er-rico e Maurizio Savoncelli, per avviare una collaborazione tra le due categorie volta a rendere gli atti dei trasferimenti immobiliari in linea con i più elevati standard di sicurezza anche sotto il profilo urbanistico e edilizio. L'accordo prevede la diffusione nei trasferimenti immobiliari di una perizia tecnica facoltativa, redatta dal geometra

nella quale risulti la conformità catastale allo stato di fatto e l'esame edilizio e urbanistico. «Oggi, infatti», si legge su una nota, «il notaio è in grado di assicurare un trasferimento assolutamente sicuro sotto il profilo della commerciabilità dei beni immobili». Grazie alla perizia tecnica, redatta su incarico del venditore e su conseguenti specifiche indicazioni e richieste del notaio, sarà garantita altrettanta sicurezza anche sotto il profilo dell'esame tec-

nico sulla regolarità edilizia e sulla agibilità. In questo modo, infatti, tutti i soggetti coinvolti nelle trattative avranno la certezza della regolarità urbanistica e dell'agibilità dell'immobile e allo stato sarà assicurata una minore incidenza del contenzioso e delle procedure amministrative di sanatoria delle irregolarità. «Valorizzare



le competenze, incentivare lo sviluppo delle rispettive attività, promuovere iniziative ispirate alla collaborazione tra le professioni tecniche», si legge ancora, «sono i principi che hanno ispirato la nascita di questo protocollo d'intesa che il Consiglio nazionale dei geometri e geometri laureati si impegna, infine, a divulgare alle categorie aderenti alla Rete delle Professioni tecniche anche al fine di consentirne la eventuale adesione».

